

Luena, Moxico, Angola. Chiusura del Progetto VIS-Unicef-Diocesi.



Due giornate dense: di saluti, di fatiche, di tensione, di commozione, di cose da fare e da organizzare. Due giornate “ufficiali” hanno chiuso il progetto VIS-UNICEF-DIOCESI, nella città di Luena, est Angola.

Luena è la capitale del Moxico, la regione più grande, più povera, più colpita dalla guerra, più affettata dalle mine antiuomo. Moltissimi furono gli abitanti a scappare negli anni della guerra: verso lo Zambia, verso il Congo, dove tra l’altro, si parlano altre lingue, non il portoghese.

Dopo la guerra, in tanti sono tornati, e continuano a tornare. Ma i danni che una guerra lascia sul campo, sono immensi. E non sono solo le case e i ponti distrutti. Non sono neppure solo gli anni di scuola persi da generazioni di individui. Sono anche tutte le conoscenze che sono andate perdute, perché non è stato possibile tramandarle di padre in figlio, fosse anche solo come si costruisce una casa tradizionale, o come si coltiva un orto.

Così oggi Luena conta 400-500.000 persone, molte delle quali senza istruzione, e senza competenze neppure agricole, per l’autosufficienza alimentare.

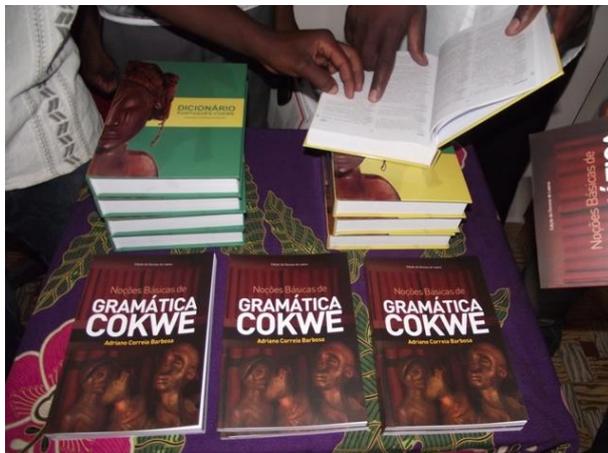
Il VIS con l’Unicef e la Diocesi hanno portato avanti un progetto a sostegno di famiglie contadine, proprio per dare loro delle competenze e delle attività produttrici di reddito. Il tutto, come ha ben esposto il Vescovo Tirso, all’interno di un programma di rivitalizzazione della cultura locale choque, che la diocesi ha intrapreso da tempo: con la pubblicazione del dizionario portoghese-choque, nonché la grammatica della lingua choque; con gli studi e le pubblicazioni sulla medicina tradizionale locale; e ora anche con questo progetto, che ha cercato anche di rivitalizzare le competenze agricole, nonché l’antica architettura popolare (nessuno qui sa ormai più costruire le case come le facevano i loro padri: eppure, erano ben durature!).

Lunedì 3 e martedì 4 dicembre 2012, si sono tenuti gli eventi pubblici di chiusura progetto. Tanti i beneficiari: tante famiglie che hanno avuto pezzi di terra e strumenti per coltivarli, nonché kit di vario genere per migliorare le condizioni di vita e il bilancio familiare.

Questo paese cresce a ritmi vertiginosi. E si sa che quando una macchina è in corsa, non tutti possono reggere la gara. Molti soccombono. Questi progetti di aiuto sono probabilmente piccole gocce nel mare del business che vede coinvolti movimenti politici con grandi imprese, cinesi e brasiliane in primis.

Ma proprio perché il VIS si rivolge ai più piccoli, a chi non è in grado di correre al passo delle grandi imprese e della generale globalizzazione, questi progetti colgono nel segno.

E in questi giorni lo abbiamo toccato con mano, anche per la festa, i ringraziamenti, la commozione vissuti.



Nelle foto in apertura: il vescovo di Luena don Tirso; la rappresentante Unicef Moyra Tames; il responsabile VIS a Luena, Stefano Brilli. Qui sopra, un momento del buffet nella giornata di chiusura presso il Vescovado; libri sulla cultura coque. Sotto, la festa nei villaggi: la capoeira, il cibo, la consegna dei “diplomi” del corso di alfabetizzazione per adulti.



Sotto: il monumento per la pace, di recente realizzazione, nel centro di Luena.



Dicembre 2012

Silvia Montecvecchi, VIS Angola

www.volint.it